



NORMAN GOBBI
Consigliere di Stato

Convegno di studio dell'Università della Svizzera Italiana in collaborazione con SPAN Polo svizzero di pubblica amministrazione: "Esperienze a confronto tra Canton Ticino e Regione Lombardia: processi di aggregazione e fusione tra Comuni e modalità di gestione associata dei servizi pubblici locali"

Le aggregazioni comunali in Ticino, tra esperienza e prospettiva

27 ottobre 2011, Lugano – USI auditorium

Intervento di Norman Gobbi, direttore del Dipartimento delle istituzioni

Gentili signore, egregi signori,

mi complimento per la promozione e l'organizzazione di questo convegno, che permette di dibattere a livello accademico un tema essenziale nella vita dei cittadini: i servizi pubblici e le istituzioni. Quale responsabile del Dipartimento delle Istituzioni nel Cantone Ticino, che tramite la Sezione Enti Locali si occupa anche di consulenze e di vigilanza all'indirizzo dei Comuni e dei Consorzi, intervengo volentieri su questo argomento.

Oggi sono affrontati due temi: le aggregazioni comunali (o fusioni) e i servizi pubblici erogati localmente. Tematiche non nuove per il sottoscritto, sebbene sia da soli sei mesi alla guida di questo Dipartimento. Infatti, la questione dei servizi pubblici è ancora impressa nella mia memoria universitaria, siccome la tesi di laurea che ho presentato portava il titolo: *"I principi della qualità di servizio applicati nel settore pubblico. Dalla customer alla citizen satisfaction"*. Il tema delle aggregazioni comunali invece l'ho affrontato sin dalla mia entrata nella politica cantonale; nel 2000 quale giovanissimo deputato al Gran Consiglio intervenni a favore del progetto di aggregazione del Comune di Capriasca.

La volontà politica dell'autorità cantonale di seguire la via del riordino istituzionale dei Comuni ticinesi ebbe avvio nel 1998, con la presentazione dello studio: *"Il Cantone ed i suoi Comuni, l'esigenza di cambiare"*. Si partì dall'allora situazione di alta frammentazione istituzionale, con 247 Comuni per gli allora 300mila abitanti. Il progetto di Capriasca fu il primo di questo rinnovato spirito a raggiungere l'obiettivo, dopo un tortuoso percorso fatto di ricorsi e referendum cantonale, votato e approvato dal Popolo nel settembre 2000.

I motivi alla base di questa politica furono due. Nelle zone periferiche vi erano - e vi sono tutt'oggi - molti Comuni in difficoltà che registrano finanze deficitarie, risorse umane al limite e strutture amministrative carenti e quindi servizi inadeguati. In questi casi si parlava e si parla tuttora di aggregazioni di necessità; con lungimiranza molte regioni periferiche hanno portato a buon fine progetti di aggregazione anche territorialmente importanti. Penso in particolare alla Valle di Blenio, che è passata da 17 a 3 Comuni o alla Vallemaggia, che è passata da 22 a 8 Comuni. Nelle



regioni urbane invece le aggregazioni diventano di opportunità; il Sottoceneri, con Lugano e Mendrisio, ha risposto alla necessità di ristrutturare i confini istituzionali, in comprensori dove i confini giurisdizionali si perdono nell'omogeneità dell'agglomerato urbano. Qui la scelta fatta è stata di migliorare, grazie ad un polo forte, l'offerta dei servizi e la loro strutturazione per un comparto territoriale definito. Purtroppo non posso dire altrettanto per le realtà urbane del Sopraceneri, Locarno e Bellinzona.

Oggi, dopo i progetti giunti in porto nel 2011, i Comuni in Ticino sono diventati 145 per un Cantone di circa 340mila abitanti. Ma la politica aggregativa in Ticino non si ferma qui. Anzi, è intenzione del Dipartimento e del Governo dare nuovo slancio alla stessa con nuovi strumenti di pianificazione e conduzione della politica aggregativa, in forza della recente legge cantonale sulle aggregazioni (oggi sottoposta a giudizio dei tribunali). Nella Legge cantonale è previsto il Piano Cantonale delle Aggregazioni, il quale rientra in una visione strategica che metterà in rete tre strumenti del Cantone (LPI, NPR, PD), con la creazione di Comuni più forti (indipendenti dalla LPI), territorialmente coerenti (PD) e progettuali (NPR). Una messa in rete che intende garantire la nascita di partner istituzionali sempre più in grado di rispondere alle sfide attuali e future, e altrettanto capaci di soddisfare quantitativamente e qualitativamente le richieste di servizi pubblici da parte dei cittadini.

Prendendo gli estremi della realtà comunale presenti nel Cantone Ticino, vale a dire la Città di Lugano, attualmente con 54'667 abitanti e il Comune di Corippo con 12 abitanti, ben si comprende come sia difficile per l'autorità cantonale poter parlare la stessa lingua di fronte a situazioni comunali tanto diverse, ma anche delegare compiti uguali a tutti i Comuni. Da realtà periferiche che garantiscono livelli minimi di servizio pubblico, si passa a realtà urbane strutturate, soprattutto del Sottoceneri, con ampi servizi offerti alla propria popolazione.

Il Consiglio di Stato è preoccupato per gli squilibri che si stanno profilando in Ticino, e conseguentemente intende operare, anche grazie al Piano Cantonale delle Aggregazioni per smuovere ulteriormente le acque su basi solide e concrete. I flussi finanziari fra il Sotto ed il Sopraceneri costituiscono un elemento di tensione e richiedono un'attenta valutazione di tipo politico. Non vogliamo infatti banalizzare il ruolo dei Comuni paganti, ma nemmeno sottacere che da parte dei Comuni beneficiari ci si attende più capacità di essere *accountable* (ossia, essere responsabili nell'utilizzo della LPI); e ciò a garanzia del buon funzionamento del sistema perequativo.

È indispensabile insistere nell'intento di dare vita a Comuni sempre più capaci di gestire e ampliare l'offerta delle strutture e dei servizi, proprio per garantire quell'approccio di servizio pubblico alla cittadinanza che vogliamo uguale o perlomeno simile dalla Val Bedretto a Pedrate. Questo perché le necessità dei cittadini sono sempre più simili, come pure le attese verso i servizi erogati. L'impegno futuro collettivo di Comuni e Cantone deve rimanere quello di offrire ai propri cittadini



NORMAN GOBBI
Consigliere di Stato

servizi di qualità, forniti al giusto livello istituzionale, per permettere un'ottimizzazione delle risorse impiegate nella loro erogazione.

Vi ringrazio.

Norman Gobbi

Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle istituzioni